

per ciò che concerne la loro struttura fisica – non si 21 potrebbe trarre altra impressione se non quella che essi siano stati l'opposto di ciò che sono oggi; occorre comunque rilevare che già dagli antichi gli Egizi venivano descritti come grassi e robusti<sup>1</sup>. Il clima rimane sempre lo stesso, ma il paese e gli abitanti possono assumere una forma differente. Se infatti consideriamo che gli odierni abitanti dell'Egitto sono un ceppo straniero che ha pure introdotto la propria lingua, e che il loro culto, la loro forma di governo e il loro modo di vivere contrastano del tutto con la loro condizione precedente, si comprenderà anche la loro diversa struttura fisica. L'incredibile popolamento aveva reso gli antichi Egizi sobri e laboriosi; il loro principale interesse riguardava l'agricoltura<sup>2</sup>, i loro cibi erano costituiti più da frutta che da carne, e i loro corpi non potevano quindi essere rivestiti di molta carne. Gli odierni abitanti dell'Egitto si sono invece assopiti nella pigrizia e cercano semplicemente di vivere, non di lavorare, cosa che provoca l'appesantimento dei loro corpi.

#### [D. Dei Greci e degli Italiani]

La stessa considerazione si può fare per gli odierni Greci. Infatti, anche senza ricordare che nel corso dei secoli la loro stirpe è stata mescolata con il seme di tanti popoli che si sono stabiliti presso di loro, si intuisce facilmente che la costituzione, l'educazione, l'istruzione e il modo di pensare attuali possano avere influito anche sulla loro fisionomia. Nonostante tutte queste sfavorevoli circostanze, l'odierna stirpe greca è ancora famosa per la sua bellezza, e quanto più la natura si avvicina al clima greco, tanto più bella, solenne e possente essa diventa nella fisionomia degli esseri umani. Di conseguenza è raro trovare nelle più belle regioni d'Italia lineamenti del volto appena

abbozzati, imprecisi e irrilevanti, come accade spesso al di 22 là delle Alpi: essi sono invece in parte solenni, in parte espressivi, e la forma del volto è il più delle volte grande e piena con le sue parti in reciproca armonia.

Questa eccellente fisionomia è talmente evidente che la testa della persona più umile scelta tra il popolo potrebbe essere inserita nel più solenne dipinto a carattere storico, e tra le popolane non sarebbe difficile trovare l'immagine di una Giunone anche nei luoghi più umili. Napoli, che più di altre regioni italiane gode di un clima delicato e di una temperatura più uniforme e mite, in quanto molto vicina al cielo sotto il quale si trova proprio la Grecia, spesso offre forme e fisionomie che possono fungere da modello per un ideale di bellezza, e che, in relazione alla forma del volto e soprattutto alle sue parti ben marcate e armoniose, sembra quasi che siano create per la scultura.

#### [E. Fisionomia della bellezza in un clima caldo]

Anche chi non ha mai visto questo popolo, dalla sua finezza, che cresce là dove il clima si fa più caldo, è in grado di trarre da solo e con precisione conclusioni sulla sua natura ingegnosa: i Napoletani sono ancora più fini e astuti dei Romani, e i Siciliani lo sono più dei primi, ma i Greci superano i Siciliani. Cicerone afferma<sup>1</sup> che quanto più l'aria è pura e leggera, tanto più le menti sono raffinate.

La sublime bellezza, che consiste non solo in una pelle delicata, in un colorito fiorente e in uno sguardo frivolo o languido, ma anche nella fisionomia e nella forma, si trova quindi più spesso nei paesi che godono di un clima favorevole. Se quindi solo gli Italiani sanno dipingere e dare forma alla bellezza, come dice uno scrittore inglese di valore, il motivo di questa capacità, che si può conseguire più facilmente mediante una conoscenza diretta e quotidiana, è in parte dovuto proprio alle bellezze naturali del paese. La bellezza perfetta era comunque rara anche tra i Greci e,

Presso i Greci dell'Asia Minore – la cui lingua, in seguito alla loro migrazione dalla Grecia verso quella regione, diventò più ricca di vocali, più dolce e più musicale, poiché in quelle zone godevano di un clima più favorevole rispetto agli altri Greci –, proprio questo clima risvegliò e ispirò i primi poeti; su questo suolo si sviluppò la filosofia greca e i loro primi storici erano originari di questo paese. Perfino Apelle, il pittore della 'grazia', fu generato sotto questo cielo delizioso. Questi Greci, non potendo difendere la propria libertà dalla confinante potenza dei Persiani, non furono però in grado di elevarsi a stati liberi e potenti come quello Ateniese, per cui nell'Asia ionica le arti e le scienze non riuscirono ad attecchire nel modo migliore. Ad Atene invece, dove in seguito alla cacciata dei tiranni fu instaurata una forma di governo democratica alla quale prese parte tutto il popolo, lo spirito di ciascun cittadino e la stessa città si elevarono al di sopra di tutti i Greci. Quando poi il buon gusto si diffuse fra tutti, e i cittadini facoltosi, grazie a splendidi edifici pubblici e opere d'arte, suscitarono per sé la stima e l'amore dei propri concittadini, spianando la strada alla futura gloria, tutto affluì in questa città colma di potenza e grandezza, come il fiume che si riversa in mare. Con le scienze si stabilirono qui le arti; qui attecchirono nel modo migliore, e da qui si diffusero in altri paesi. Che il motivo per il quale lo sviluppo dell'arte ad Atene dipenda dalle citate ragioni, lo attestano circostanze analoghe verificatesi a Firenze, dove in epoca recente le scienze e le arti hanno ripreso a essere illuminate dopo lunghe tenebre.

<sup>1</sup> Achille Tazio, *Erotica*, [Lione 1640] libro III, p. 177, riga 8.

<sup>2</sup> Luciano, *Icaromenippo*, [ed. Reiz, Amsterdam 1743] p. 771.

<sup>1</sup> Cicerone, *De natura deorum*, libro II, cap. 16.

do  
farsi  
don